

PROFESSIONE IR



un “contratto-ponte”
per la scuola

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXIV
NUMERO 9
Ottobre 2018

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Barbara Parillo,
Arturo Francesconi,
Davide Monteleone

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 24/10/2018

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. Un "contratto-ponte" per la scuola di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Le assemblee sindacali: chi, come, quando di Ernesto Soccavo
3. Orario ridotto di inizio anno: nessun obbligo di recupero
4. Ricostruzione di carriera del personale di ruolo e presentazione domande online
5. La formazione dei docenti: da obbligo ad opportunità
5. Nuove tecnologie ed apprendimento: relazionarsi con i nativi digitali

RICERCA E FORMAZIONE

6. Convir di aggiornamento dei docenti di religione a Roma su "bullismo e cyberbullismo"

SCUOLA E SOCIETA'

8. l'educazione interculturale nella scuola italiana e la dimensione globale della realtà di Barbara Parillo
10. Dire "Dio" nell'attività didattica nel tempo del relativismo e dei social di Domenico Pisana
12. Il docente di religione tra professionalità, identità e competenze di Davide Monteleone
13. Fare emergere i talenti nascosti nell'attività didattica di Arturo Francesconi



UN "CONTRATTO-PONTE" PER LA SCUOLA

di Orazio Ruscica*

Con l'aggregazione dei settori per aree omogenee stabilita dal d.lgs 150/2009 e successivamente dal CCNQ del 13 luglio 2016, al fine di salvaguardare – soprattutto in termini contrattuali – le specifiche professionalità all'interno dei diversi settori, la scuola è oggi inserita in un più ampio comparto che include: le Istituzioni scolastiche ed educative, le Istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica, le Università e Aziende ospedaliero-sanitarie (solo gli amministrativi), le Istituzioni ed Enti di ricerca e sperimentazione.

Il nuovo contratto della scuola (2016/2018), sottoscritto il 19 aprile 2018, comprende una parte comune a tutti i comparti (21 articoli) e una parte che riguarda specificamente la scuola (20 articoli) che, comunque, conferma le precedenti disposizioni contrattuali. Definito come "contratto-ponte", considerato che è stato sottoscritto ad aprile, con scadenza a dicembre 2018, l'accordo convenuto tra l'Aran e Flc cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Federazione Gilda Unams e Snals Confsal ha visto importanti ragioni di opportunità, la cui ottimistica lettura potrebbe solo suggerire possibili future modifiche, questa volta più incisive, sia sul piano normativo sia sul piano economico.

Tra le poche novità troviamo quelle che riguardano le relazioni sindacali: si introducono i diritti all'informazione e al confronto (art. 6), al fine di favorire la partecipazione attiva e consapevole dei soggetti interessati, la correttezza e la trasparenza dei comportamenti dell'amministrazione da un lato e dei sindacati rappresentativi dall'altro.

Le OOSS e/o la RSU potranno difatti, anche singolarmente, chiedere un incontro al Dirigente scolastico per approfondire le materie oggetto di informazione e contrattazione riportando a verbale il contenuto dell'incontro. Le posizioni così esplicitate dalle parti non risultano vincolanti per le successive fasi, soprattutto non sono vincolanti per la vera e propria contrattazione, tuttavia rappresentano un'occasione, per i lavoratori, di far sentire la propria voce attraverso i sindacati, e presentare specifiche istanze al fine di migliorare le condizioni nelle quali la prestazione lavoro-

rativa viene svolta.

Un'altra parte del contratto alla quale prestare attenzione è quella inerente alle norme disciplinari e le sanzioni, occorre infatti sottolineare che gli articoli dal 10 al 17 del CCNL 2016/2018 non si applicano agli insegnanti (cfr. anche successivo art. 29), rimanendo in vigore, per gli insegnanti, il d.lgs 297/1994; ciò in attesa di una futura sequenza contrattuale.

Per quanto riguarda la contrattazione di istituto tra Dirigente scolastico e RSU, il Contratto (all'art. 40) specifica che a partire dall'anno scolastico 2018/2019, confluiranno in un unico fondo denominato "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa", le seguenti risorse: il FIS,

le ore eccedenti di Educazione fisica per la pratica sportiva, quelle delle funzioni strumentali, quelle degli incarichi specifici del personale ATA, quelle per i progetti relativi alle aree a rischio, quelle delle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti, quelle della valorizzazione dei docenti (ex-bonus merito).

L'avere spostato parte delle risorse relative al "bonus-merito" (riservato al solo personale di ruolo) al nuovo "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa", consentirà anche al personale non in ruolo di accedere, tramite la presentazione di specifici progetti, ad integrazioni retributive.

Risultano invariate le norme inerenti i congedi, le ferie, i permessi retribuiti, i permessi orario, le aspettative e le assenze sia per i docenti a tempo indeterminato che a tempo determinato. Ugualmente invariato rimane l'orario di servizio, le attività funzionali (40+40), le norme che riguardano il part-time e la formazione in servizio.

Un'ultima osservazione riguarda la scelta di ridurre le ore di Alternanza Scuola-Lavoro [accolta nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Def) 2018], sollecitata dal mondo della scuola, da considerare sicuramente opportuna tenuto conto che, in questi ultimi anni, si è sperimentata la scarsa incidenza di questa espe-



Continua a pag. 4



LE ASSEMBLEE SINDACALI: CHI, COME, QUANDO

di Ernesto Soccavo*

Il testo del nuovo Contratto-Scuola (2016/2018) si sovrappone a quello del 2006/2009 e ne lascia in vigore le disposizioni quando non siano espressamente modificate o rinnovate. A tali norme vanno aggiunte, in tema di assemblee, quelle del CCNQ del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali. La materia delle assemblee sindacali è rimasta, tuttavia, sostanzialmente invariata pertanto il riferimento rimane l'art.8 comma 1 (Contratto 2006/2009), secondo il quale i dipendenti (compresi i supplenti temporanei) *“hanno diritto a partecipare, durante l'orario di lavoro, ad assemblee sindacali, in idonei locali sul luogo di lavoro concordati con la parte datoriale (pubblica), per n. 10 ore pro capite in ciascun anno scolastico, senza decurtazione della retribuzione.”* (cfr. anche Art.23 Contratto 2016/2018).

Il comma 3 dell'art.8 specifica che le assemblee possono riguardare la generalità dei dipendenti o gruppi di essi (es. i soli insegnanti di religione) e sono indette con specifico ordine del giorno singolarmente o congiuntamente da una o più organizzazioni sindacali rappresentative; dalla R.S.U. nel suo complesso (e non dai singoli componenti); dalla RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto (cfr. Tribunale di Cuneo – sez. Lavoro, ordinanza 5 maggio 2017 RG 251/2017).

Le organizzazioni rappresentative del comparto scuola sono: FLC/CGIL; CISL Scuola; UIL Scuola; SNALS – CONFSAL; FED.NAZ. GILDA-UNAMS. Solo queste possono essere autorizzate a tenere assemblee sindacali per un massimo di due assemblee al mese in ciascuna scuola e per ciascuna categoria di personale (ATA e docenti).

Secondo quanto disposto dal comma 4 dell'art.8, *“Le*

assemblee coincidenti con l'orario di lezione si svolgono all'inizio o, di norma, al termine delle attività didattiche giornaliere di ogni scuola interessata all'assemblea”. Ciascuna assemblea può avere una durata massima di 2 ore se si svolge a livello di singola istituzione scolastica nell'ambito dello stesso comune. La durata massima delle assemblee territoriali (es. provinciali, o, in ogni caso, che coinvolgono le scuole di più Comuni) è definita in sede di contrattazione integrativa regionale, in modo da tener conto dei tempi necessari

per il raggiungimento della sede di assemblea e per il ritorno alla sede di servizio.

La convocazione dell'assemblea, con l'ordine del giorno, è resa nota dall'organizzazione sindacale rappresentativa almeno 6 giorni prima ai dirigenti scolastici delle scuole interessate. Questi ultimi provvedono poi ad affig-

gerla all'albo nello stesso giorno in cui è pervenuta (comprese le eventuali sezioni staccate o succursali). Contestualmente all'affissione all'albo, il dirigente scolastico ne farà oggetto di avviso, mediante circolare interna, al personale interessato all'assemblea al fine di raccogliere la dichiarazione individuale di partecipazione espressa in forma scritta, non revocabile.

L'adesione da parte del personale va data in un tempo congruo che consenta l'organizzazione dell'orario per la specifica giornata.

I docenti non devono produrre nessuna attestazione circa la loro partecipazione all'assemblea.

Al docente che aderisce ad un'assemblea sindacale di due ore, ma che è in servizio per una, va decurtata una sola ora dalle complessive dieci previste. Analogamente, il docente che non è in servizio e aderisce all'assemblea, non è tenuto a darne comunicazione né può subire la decurtazione delle relative ore.



ORARIO RIDOTTO DI INIZIO ANNO: NESSUN OBBLIGO DI RECUPERO

E' frequente il caso di scuole che in apertura di anno scolastico svolgono un numero ridotto di ore. In genere il motivo è da collegarsi alla mancata tempestiva nomina dei docenti supplenti o incaricati annuali (per posto comune o per le varie classi di concorso), quindi per un problema interno all'organizzazione dell'Amministrazione scolastica, di cui può prendere atto anche il Consiglio d'Istituto.

I docenti che, per causa di forza maggiore, sono inseriti in un orario provvisorio di 20-24 ore settimanali di didattica devono poi recuperare tali ore nel corso dell'anno scolastico? Una risposta la dobbiamo cercare nel Contratto della scuola,

che all'art. 28 comma 5, indica che *"Nell'ambito del calendario scolastico delle lezioni definito a livello regionale, l'attività di insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, in 22 ore settimanali nella scuola elementare e in 18 ore settimanali nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali. Alle 22 ore settimanali di insegnamento stabilite per gli insegnanti elementari, vanno aggiunte 2 ore da dedicare, anche in modo flessibile e su base plurisettimanale, alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati, in tempi non*

coincidenti con l'orario delle lezioni."

La prima osservazione è che l'orario di servizio dei docenti è su base settimanale, quindi non è prevista la costituzione di un "tesoretto" da utilizzare successivamente, da parte del dirigente scolastico, con un aggravio di ore settimanali di lavoro assolutamente non previsto dal Contratto. L'unica flessibilità è prevista per le ore di programmazione didattica



degli insegnanti della scuola primaria: tali ore si svolgono in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni, *"anche in modo flessibile e su base plurisettimanale"*.

Non è quindi previsto che si possano spostare ore di didattica da una settimana all'altra. Considerato che i docenti sono tenuti a svolgere da subito il loro orario "settimanale" completo (inerente esclusivamente alla didattica), risulta necessaria una organizzazione dell'orario di servizio, relativamente alle prime settimane dell'anno scolastico, che tenga conto della possibilità di interventi di potenziamento, di supplenza di docenti ancora da

nominare e di sostituzione dei colleghi assenti: tutto nei limiti settimanali dell'orario di servizio contrattualmente fissato.

Nelle singole settimane ad orario ridotto il docente che è rimasto nei locali della scuola, a disposizione per eventuali sostituzioni di docenti assenti (quindi anche qualora la necessità di sostituzioni non si fosse verificata) ha certamente svolto il suo completo orario settimanale di servizio didattico considerato che per orario di lavoro deve intendersi *"qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni"* (Direttiva CE 1993/104; Corte di Cassazione

Sentenza n. 17511 del 27-07-10).

Sarebbe opportuno che la contrattazione d'istituto si esprimesse sulla questione, considerata la specifica funzione delle RSU: *"il sistema delle relazioni sindacali è lo strumento per costruire relazioni stabili tra amministrazioni pubbliche e soggetti sindacali, improntate alla partecipazione attiva e consapevole, alla correttezza e trasparenza dei comportamenti, al dialogo costruttivo, alla reciproca considerazione dei rispettivi diritti ed obblighi, nonché alla prevenzione e risoluzione dei conflitti"* (Contratto Scuola 2016/2018 art. 4).

La Redazione

RICOSTRUZIONE DI CARRIERA DEL PERSONALE DI RUOLO E PRESENTAZIONE DOMANDE ONLINE

La legge 107/2009 all'art. 1 comma 209, stabilisce che la Ricostruzione di carriera del personale della scuola, ivi inclusi i docenti di religione cattolica, debba essere richiesta tra il 1 settembre e il 31 dicembre di ogni anno. Il fine di tale inserimento in un preciso periodo dell'anno si rende necessario affinché il MEF possa prevedere nella pubblicazione dei bilanci consuntivi e preventivi dello Stato il capitolo di spesa destinato al personale della scuola.

La Nota MIUR 17030 del 01-09-2017 e l'avviso pubblicato al SIDI il 27 settembre 2018, al fine di progredire sulla strada della dematerializzazione, così come previsto dalla legge 183/2012 all'art. 15, rende disponibile sul portale Istanze Online la funzione **"Richiesta ricostruzione di carriera"**. Tale funzione risolve quasi del tutto l'archiviazione cartacea dei fascicoli del personale, anche se – bisogna essere obiettivi – difficilmente si otterrà, in tempi brevi, una completa digitalizzazione del sistema.

Chi potrà accedere a tale funzione? Attualmente sono i docenti a tempo indeterminato che hanno superato l'anno di formazione e prova così come previsto dal D.M. 850/2015. Chiaramente le domande di ricostruzione di carriera del personale di ruolo inviate alle istituzioni scolastiche prima del 1/9/2017 restano comunque valide.

È dunque evidente che **non sono interessati a questa nuova procedura i docenti di religione incaricati annuali** aventi diritto alla ricostruzione di carriera così come previsto dalla legge 312/1980 art. 53 ultimo comma

(cfr. anche la C.M. n.2/2001). Per quest'ultimi, le domande pur continuando ad essere presentate nella "finestra temporale" stabilita dalla Legge 107/2015, dovranno essere presentate in forma cartacea all'Istituzione Scolastica in servizio e permane l'obbligo da parte della stessa di elaborare i decreti e trasmetterli alla Ragioneria dello Stato di appartenenza entro il 28 febbraio di ogni anno.

Qualora qualche docente di religione cattolica di Ruolo, assunto a tempo indeterminato confermato in ruolo a partire dal 1° settembre 2008, non abbia ancora fatto richiesta di ricostruzione di carriera, ricordiamo che è bene procedere immediatamente alla richiesta al fine di bloccare l'eventuale prescrizione del diritto a vedersi riconosciuto il servizio pre-ruolo. In questo ultimo

caso, potrà procedere alla richiesta tramite il portale Istanze Online, inviando tramite la funzione "dichiarazione dei servizi" l'elenco dei servizi utili ai fini della ricostruzione, validando quelli già inseriti a sistema o inserendo quelli che eventualmente non vi risultano, quelli svolti presso istituzioni scolastiche non statali o presso altre Amministrazioni.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento contattate la sede Snadir provinciale più vicina oppure la sede nazionale 0662280408 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 10,30 alle 13 e nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 15,30 alle 19 oppure scrivendo a snadir@snadir.it

La redazione



Continua da pag. 1

rienza lavorativa/formativa.

Rimane l'incognita delle risorse disponibili da destinare al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il Rapporto Eurydice, pubblicato il 5 ottobre scorso in occasione della Giornata Mondiale degli Insegnanti, afferma che tra il 2016 e il 2017 gli stipendi tabellari sono aumentati del 3% nella maggior parte dei Paesi europei; mentre la stessa cosa non è avvenuta in Italia dove il potere di acquisto delle retribuzioni è, al contra-

rio, diminuito.

Sarebbe veramente una beffa dover scoprire tra qualche mese, che gli incrementi retributivi, già di scarsa entità, possano trovarsi a dover fare dei passi indietro.

È un preciso interesse di tutti che il contratto venga rinnovato, poiché non vi è alcuna convenienza nel rinunciare alle risorse che la legge di bilancio mette a disposizione, né tantomeno a favorire situazioni di incertezza e vuoto normativo.

Adeguare le retribuzioni è il primo passo per rendere credibile qualsiasi ulteriore intervento nella scuola italiana.

Su questi punti, lo Snadir continuerà ad assicurare ai suoi iscritti un impegno giornaliero e costante, affinché il nuovo contratto della scuola restituisca al nostro paese l'idea di un'istituzione rinnovata, fresca e pronta ad affrontare tutti i nuovi scenari, chiudendo in maniera definitiva un periodo quanto mai tormentato e difficile.

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI: DA OBBLIGO AD OPPORTUNITÀ

Le “filosofie” alla base della legge n. 107/2015 e del Contratto scuola non coincidono: formazione come “obbligo” secondo la legge e formazione come “opportunità” secondo il Contratto (Art. 63 Contratto 2006/2009). Era inevitabile che le due formulazioni avrebbero determinato incertezze, per dirimere le quali può aiutarci solo l'esperienza maturata nelle istituzioni scolastiche in questi ultimi anni.

La legge 107/2015, riferendosi ai soli docenti di ruolo, ha stabilito che la formazione in servizio è obbligatoria, permanente e strutturale (art.1 comma 124) ma non ha definito un numero di ore al quale vincolare i docenti. L'obbligo sorge nel momento in cui il Collegio docenti vota il Piano annuale delle attività di aggiornamento e formazione ma

tale piano contiene una serie di opzioni nell'ambito delle quali i docenti, senza vincolo di ore minime da svolgere, scelgono “considerando anche esigenze ed opzioni individuali” (artt. 63 e 66 Contratto 2006/2009).



Il dirigente scolastico può sanzionare il docente che non partecipa affatto alla formazione deliberata dal Collegio docenti non il docente che sceglie, tra le opzioni/opportunità deliberate, le sole che rispondono alle sue “esigenze ed opzioni individuali”. E' evidente che un docente di matematica può non essere interessato ad

un corso di formazione sulla letteratura del novecento e viceversa: il piano delle attività di formazione deve tenere conto dei diversificati interessi del corpo docente. In questa specificazione si ritrovano anche gli insegnanti di religione che sono tenuti anche alla formazione svolta presso le rispettive diocesi di appartenenza. Tale vincolo formativo è stato riconosciuto dal Miur che con Nota 32509/2018 ha stabilito che ai docenti di religione non in ruolo è consentita la partecipazione alle iniziative formative programmate e finanziate dal Miur. E' sempre opportuno, quindi, che gli insegnanti di religione, di ruolo e incaricati annuali, segnalino ai propri dirigenti scolastici gli impegni di formazione ai quali sono chiamati presso le rispettive diocesi.

E. S.

NUOVE TECNOLOGIE ED APPRENDIMENTO: RELAZIONARSI CON I NATIVI DIGITALI

In un'ottica europea la competenza dell'imparare *la imparare* può essere sollecitata in percorsi formativi *learning centered*, attenti a tutte le dimensioni della personalità dell'apprendente (cognitiva, metacognitiva, pratico-operativa, affettivo-motivazionale, relazionale-sociale).

Tale competenza viene alimentata in ambienti di apprendimento che valorizzano i saperi naturali dello studente e danno enfasi al suo “ruolo attivo e riflessivo” nei processi di costruzione, co-costruzione e condivisione di conoscenza e significato.

Sono contesti “autentici”, in cui l'interazione comunicativa e sociale si realizza con altri soggetti, i pari e gli adulti (insegnanti, esperti), che manife-

stano il ruolo di *facilitatori, coaches e counselors*, ma anche con le tecnologie (dalle più tradizionali alle digitali e telematiche, fino alle moderne tecnologie sociali tipo web 2.0), che divengono “partner intellettuali”, “aiuti a pensare”.

La classe diventa *knowledge-building community*⁷³, in cui tutti i membri sono impegnati in compiti, che incoraggiano l'interdipendenza, nell'apprendimento efficace, tra saperi formali, informali e non formali.

L'apprendimento “significativo” nasce all'interno del paradigma costruttivista della conoscenza e si

Continua a pag. 9

CONVIR DI AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI DI RELIGIONE A ROMA SU "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

"Bisogna ripristinare l'importanza dell'aspetto emotivo nelle relazioni perché siamo di fronte a un'enorme perdita di valori"

Si è tenuto a Roma presso il Grand Hotel Palatino il 2 ottobre scorso il corso di aggiornamento organizzato dall'Associazione dei Docenti di Religione ADR in collaborazione con lo Snadir, dal titolo "Bullismo e Cyberbullismo: nuove frontiere per la protezione dei minori".

Un tematica sicuramente di notevole importanza nella scuola delle emergenze, ove spesso ogni docente conosce episodi di bullismo e si potrebbe dire che molto spesso grazie a interventi e sensibilizzazioni si ottengono esiti positivi, nelle scuole di diversi indirizzi. Sovente è proprio l'insegnante di Religione che si accorge del disagio dei ragazzi, se ne fa carico e chiede al Consiglio di classe di intervenire. In taluni casi gli esiti sono pesanti per gli studenti vittime del bullismo, che per esempio decidono di lasciare la scuola.

Relatori del convegno, moderato dal Prof. Claudio Guidobaldi, Segretario Provinciale Snadir di Roma, sono stati

direttamente alle famiglie e al mondo della scuola, coinvolgendo anche istituzioni, terzo settore e colossi del web.



la Sen. Elena Ferrara, prima firmataria della Legge 71/2017, che ha spiegato quanto la legge si ispiri ai principi di sicurezza partecipativa, puntando sulla prevenzione e rivolgendosi

La legge – ha spiegato la Senatrice – si rivolge solo alle persone di minore età, non è sanzionatoria nemmeno nei confronti della rete ed è una norma che crea una cornice di sistema da cui già oggi discendono diverse leggi regionali volte a creare solide reti territoriali per affrontare sinergicamente il fenomeno percepito sempre più come vera e propria emergenza sociale. La legge, ha aggiunto, è dedicata a Carolina Picchio, che nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2013 si è tolta la vita buttandosi dal balcone di casa sua a Novara a causa di un filmato divenuto subito virale, girato da alcuni suoi coetanei, che la ritraeva ubriaca a una festa.

Sono seguiti gli interventi



della Prof.ssa Virginia Ciaravolo, psicoterapeuta e criminologa, che ha incentrato l'attenzione sull'umanizzazione del digitale, quale superamento dello stato di oblio ove sono confinati spesso i nostri adolescenti, e della Dott.ssa Cecilia Daniele, responsabile dell'Ufficio Minorile del dipartimento del Ministero della Giustizia di Roma, che si è concentrata sulle conseguenze giuridiche del cyberbullismo. “Dobbiamo ripristinare l'importanza dell'aspetto emotivo nelle relazioni – ha ricordato la Daniele – perché siamo di fronte a un'enorme perdita di valori”.

Gli interventi finali hanno poi messo in risalto la validità e la competenza di ciascun relatore. Preziosa è stata la testimonianza della Prof.ssa Maria Pia Cirolla, Presidente dell'Associazione Nazionale Asso. *Noi Diciamo No! Onlus*, che ha portato tutta la passione che investe quotidianamente nella lotta al bullismo anche come docente, cercando di diventare giorno dopo giorno punto di riferimento per ragazzi e ragazze.

L'intervento conclusivo del Segretario Nazionale e Presidente dell'Adr, Prof. Orazio Ruscica, ha poi brillantemente riassunto la dimensione educativa speciale che riveste l'insegnante di religione nella scuola, citando le indicazioni nazionali per l'IRC, ribadendo ancora una volta il valore e l'importanza della nostra categoria professionale.

Certamente il tema del Convegno porta a delle considerazioni che ci dicono come di fronte a episodi di bullismo, non

sempre si riesce ad avere l'appoggio di tutti gli insegnanti per intervenire nei confronti dei bulli. Ci sono docenti che tentano di ridurre a “ragazzata” l'ac-

non ci si accorge di nulla; addirittura, ritenendo che il proprio compito finisca con lo svolgimento del programma, il docente abidica al ruolo di educatore



caduto, semplificando malamente, oppure a scusare i comportamenti, avallando inconsapevolmente le prevaricazioni e l'ambiente valoriale che le permette. Altre volte i docenti, per paura di dover partecipare a riunioni

trincerandosi dietro frasi quali: “non siamo mica operatori sociali!”

Al di là degli strumenti legislativi, c'è dire poi che tra le cause che spingono i ragazzi a comportarsi da bulli c'è anche semplicemente la *noia*, come loro stessi confessano, oltre all'*ansia di sentirsi grandi*. Tra gli altri segnali del disagio giovanile, inclusa l'anoressia e altri disturbi alimentari, è sempre più frequente assistere al fenomeno delle *crisi di panico*, che paradossalmente colpiscono spesso ragazzi appartenenti a famiglie benestanti, che dovrebbero essere attrezzate a sostenere i loro figli. Serve sempre più, a questo punto, che gli istituti scolastici acquisiscano sempre più una più attenta consapevolezza riguardo al disagio giovanile cercando di investire nella prevenzione attraverso adeguati progetti.

D. R.



straordinarie del Consiglio di classe, preferiscono ignorare, come ciechi di fronte ad episodi anche gravi; altre volte, c'è il rischio di essere talmente presi dai programmi da svolgere che



L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE NELLA SCUOLA ITALIANA E LA DIMENSIONE GLOBALE DELLA REALTÀ*

L'educazione interculturale è una prospettiva di ricerca e una prassi pedagogica che nasce dall'inserimento attivo degli allievi, stranieri e non, nella scuola e da un ripensamento critico dei saperi fondamentali attualmente insegnati"

di Barbara Parillo*

La presenza nel nostro Paese di donne e uomini provenienti prevalentemente dai Paesi del Sud del mondo e dell'Est europeo, sta lentamente modificando aspetti centrali della nostra vita: nel mondo del lavoro, negli insediamenti abitativi, nel confronto tra le fedi religiose, nei gusti e nei consumi, nel sistema dei media, nella scuola, tra le pareti domestiche. L'Italia è diventata una società multietnica e multiculturale. Questa nuova realtà pone problemi inediti sia sul versante economico-sociale, sia su quello culturale e formativo. Qualsiasi politica di integrazione, se vuole essere efficace, deve accompagnarsi ad interventi in campo formativo, necessari per costruire quelle diffuse basi culturali, senza le quali diviene impossibile ogni convivenza civile tra autoctoni ed immigrati.

La ricchezza economica, ben visibile nelle società occidentali, è strettamente legata al concetto di crescita economica che a sua volta è legato al ciclo: consumo/produzione/consumo, che a sua volta è supportato dall'invito martellante della pubblicità che ci sollecita, con studiate strategie, all'acquisto e al consumo di oggetti. L'Occidente deve cominciare a pensare se davvero può reggere un sistema di questo tipo, strutturato sull'egemonia dell'aspetto economico-produttivo e finanziario, trascurando completamente l'aspetto ontologico, emotivo, relazionale, naturale di quella che chiamiamo società.

Per contenere questa "supremazia economica" c'è bisogno di un ripensamento generale della concezione del modo di pensare, che si costruisce

prevalentemente nelle scuole. C'è bisogno di una riforma del pensiero!

Come suggerisce Edgar Morin,¹ più i problemi diventano multidimensionali, più si è incapaci di pensare la loro multidimensionalità, più i problemi diventano planetari, pensiamo agli spostamenti umani dai Paesi del Sud del mondo, più diventano impensati. Un'intelligenza incapace di considerare il contesto, il complesso planetario rende ciechi, incoscienti e irresponsabili. E' da questo complesso di eventi e problemi che nasce la pedagogia interculturale, che comincia anche in Italia a ricer-



care un proprio status autonomo. Essa si situa alla confluenza di diversi e complessi rapporti e si caratterizza come una pedagogia di frontiera in cui si innestano non solo i saperi pedagogici, ma anche i saperi psicologici, antropologici, storici,

geografici, economici, sociologici, letterari, linguistici... Quante volte abbiamo sentito docenti affermare: *"ma che devo essere insegnante, madre, amica, psicologa..."*. E' la dimostrazione che c'è bisogno di una visione complessa e olistica dello studente e del problema (dal greco proballo che significa: mettere avanti) che porta con sé. L'educazione interculturale è una prospettiva di ricerca e una prassi pedagogica che nasce dall'inserimento attivo degli allievi, stranieri e non, nella scuola e da un ripensamento critico dei saperi fondamentali attualmente insegnati. Essa non è

¹ E. Morin, *La testa ben fatta - Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, (2000) Raffaello Cortina Editore

una nuova materia, si configura come un nuovo asse educativo rivolto in primo luogo agli italiani e volto a modificare abiti cognitivi e comportamenti degli autoctoni e degli stranieri. Per favorire la possibilità di una convivenza costruttiva sia nella nostra società, sia sul pianeta. L'educazione interculturale si propone di far affiorare una nuova "cultura delle interdipendenze", volendo intendere con questa

espressione la raggiunta consapevolezza della dimensione globale dei problemi del presente; il che potrebbe permettere il superamento di una



contraddizione evocata con forza da padre Ernesto Balducci, quando affermava nel suo libro: *L'uomo Planetario* che: "noi viviamo in un'età planetaria

con una coscienza neolitica". Il modello di civiltà creato e diffuso dall'occidente al sorgere dell'età moderna non è compatibile con le ragioni profonde della vita, pertanto all'Occidente, che manco a farlo apposta porta in sé il significato del tramonto della fine,

non resta che aggrapparsi all'unica cultura possibile; quella dei diritti umani e del diritto dei popoli che va ben al di là dei diritti individuali.

Continua da pag. 4

sviluppa in molteplici correnti teoretiche, tra cui il costruttivismo socio-culturale.

In quest'ottica la concezione costruttivista dell'apprendimento sottolinea la centralità del soggetto apprendente, che attivamente e intenzionalmente cerca e costruisce la propria conoscenza, riflette sulla sua azione e osservazione in un contesto reale e "autentico", in cui interagisce con gli altri, con le risorse informative e con le tecnologie.

Il processo formativo abbandona quindi la logica dell'insegnamento (*teaching centered*) a favore dell'apprendimento (*learning centered*).

Le ICT (Information and Communication Technology) possono diventare *artefatti*, *tools*, strumenti, per imparare "con" le tecnologie e non utiliz-

zare la "tecnologia come insegnante", semplice *repository* di informazioni.

La quotidianità dei bambini, dei giovani oggi è intrisa di tecnologie: videogiochi, computer, Internet, cellulari, tablet e ogni altra sorta di dispositivo, sono vissuti dai "nativi digitali" come "estensioni fisiche del proprio corpo", come presenza normale e naturale nei propri luoghi di vita, elementi costanti incorporati simultaneamente, spontaneamente e con estrema naturalezza nelle pratiche personali e sociali. Mentre gli adulti sono definiti "immigrati digitali" e dobbiamo essere consapevoli di tale *gap*.

Se non conosco qualcosa, cerco in google, chiedo nei social media. Il luogo dell'apprendimento non è più situato, ma distribuito.

Le comunità del web (*Social Network*), sempre disponibili (es. *Facebook*, *Twitter*, *Google*) sono "luoghi" capaci di connettere tempo, spazio e interessi, caratterizzati da eventi *bottom-up* e da forme di auto-produzione/auto-pubblicazione di contenuti, mediante il recupero e l'*embedding* di risorse condivise,

il *mashup*, la "poltiglia" ricombinatoria di elementi esistenti. Consapevoli delle potenzialità, così come dei rischi e pericoli, l'utilizzo delle tecnologie si pone al centro dei compiti prioritari della scuola per guidare i soggetti a costruire una cittadinanza digitale, attiva e responsabile, nella crescente liquidità dell'era contemporanea.

E.B.



DIRE "DIO" NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA NEL TEMPO DEL RELATIVISMO E DEI SOCIAL

di Domenico Pisana*

Esiste oggi una forte ambiguità del linguaggio religioso. E vorrei offrire una riflessione di fondo partendo dall'interessante libro *L'eclissi di Dio*, dove Martin Buber racconta di un colloquio con un anziano signore di cui era ospite, scaturito in seguito alla lettura ad alta voce, che questi gli aveva richiesto, delle bozze di un suo libro di carattere religioso. Quando ebbi terminato – dice Buber – egli intervenne, dapprima esitante e poi sempre più appassionatamente, trascinando dall'argomento che gli stava a cuore, e disse:

«Come fa a pronunciare tante volte la parola "Dio"? Come può aspettarsi che i lettori accolgano questo nome nel modo in cui lo vorrebbe saper inteso?...Quale altra parola del linguaggio umano fu così maltrattata, macchiata e deturpata? Gli occhi chiari come quelli di un bambino lampeggiavano. La voce stessa era infiammata. Poi, per un po', ci sedemmo di fronte in silenzio....

"Sì", risposi, "è la parola più sovraccaricata di tutto il linguaggio umano. Nessun'altra è stata tanto lacerata e insudiciata. Proprio per questo non posso rinunciare ad essa. Generazioni di uomini hanno scaricato il peso della loro vita angustata su questa parola e l'hanno schiacciata al suolo; ora giace nella polvere e porta i loro fardelli. Generazioni di uomini hanno lacerato questo nome con le loro divisioni in partiti religiosi; hanno ucciso e sono morti per questa idea e il nome di Dio porta tutte le loro impronte digitali e il loro sangue. [...] Certamente essi disegnano caricature e scrivono sotto "Dio"; si uccidono a vicenda e lo fanno "in nome di Dio" (...) La parola "Dio" non è forse proprio per questo la parola dell'invocazione, la parola divenuta nome, consacrata per tutti i

tempi in tutte le lingue umane? [...] Non possiamo lavare di tutte le macchie la parola "Dio" e nemmeno lasciarla integra; possiamo però sollevarla da terra e, macchiata e lacerata com'è, innalzarla sopra un'ora di grande dolore. La stanza si era fatta molto chiara. La luce non fluiva più, c'era. L'anziano signore si alzò, venne verso di me, mi pose la mano sulla spalla e disse: "Vogliamo darci del tu?". Il colloquio era finito. Poiché dove due sono veramente uniti, lo sono nel nome di Dio¹.

Questo testo mi pare emblematico perché racchiude molti aspetti del pensiero filosofico-religioso di Buber che potrebbero fare al caso dei docenti di religione, che

quotidianamente nelle loro lezioni usano un linguaggio dove la parola "Dio" compare parecchie volte.

Certo è che la parola "Dio", e con esso tutto il linguaggio religioso che vi fa riferimento, è oggi divenuta quanto mai ambigua, e quindi da trattare con somma cura, attenzione e discrezione.

Fino a preferire talora il silenzio ove l'ambiguità desse adito a sicuri fraintendimenti.

La parola "Dio" va trattata con somma cura e discrezione certamente perché, come il testo ci ricorda, dovremmo sempre aver presente che quando usiamo la parola "Dio" stiamo parlando di qualcosa che trascende tutte le capacità di comprensione umana, tutto il mondo oggettivabile e manipolabile con la scienza e la tecnica, tutti i concetti chiari e distinti della nostra ragione filosofica.

Io dico ai miei allievi che la religione è, tra tutte le



¹ M. Buber, *L'eclissi di Dio* (or. ted. 1953), tr. it. Ed. di Comunità, Milano 1983, pp. 29-31.

materie, quella più difficile; italiano, matematica e altro sono materie facili, prendi un voto e sei a posto; in religione si entra nel linguaggio del mistero, ed un voto lo ottieni pure, ma ciò che si studia e si indaga trascende la capacità di comprensione umana. Come ben sappiamo, l'IRC è uno spazio pubblico ove avviene un libero dibattito e confronto delle idee, a cui tutti possono partecipare con uguale dignità. In esso il docente di religione fa emergere domande religiose, pensieri, linguaggi, giudizi di valore, comprensioni di sé e del mondo più o meno condivisi. Tra le regole da rispettare per entrare in questo spazio pubblico con qualche

possibilità d'ascolto, la principale è *non presentarsi con stile autoritario*, magisteriale, bensì come chi ritiene di avere da offrire in dono una verità alla libertà, disposto a parlarne con tutti, a sollecitare il parere e il giudizio di tutti. Tutti, infatti, in tale spazio debbono essere riconosciuti

abilitati "a" e liberi "di" prendere la parola, in vista di un'accoglienza della verità secondo la convinzione che essa riesce a suscitare, le esperienze vissute che se ne possono fare, la sua effettiva incidenza esistenziale.

Allo spazio pubblico moderno è, infatti, essenziale lo spirito critico, che si esercita con l'argomentare con buone ragioni le proprie posizioni ascoltando quelle altrui, l'uguale libertà di parola, l'adesione solo per libera convinzione; non c'è posto, in esso, per verità indiscutibili presentate come tali da una qualsivoglia autorità.

Stante le caratteristiche dello spazio pubblico che abbiamo delineato, quale dovrà essere lo "stile" del linguaggio religioso del docente di religione che voglia farsi in esso presente con intenti educativi efficaci? Occorre sicuramente un linguaggio flessibile e differenziato secondo i vari contesti, età della vita, complessità delle situazioni.

La comunicazione e linguaggi nell'attività didattica

La comunicazione, nell'attività didattica, è un fat-

tore di notevole importanza, tant'è che di essa si interessano diverse discipline, come l'antropologia, la psicologia sociale, la linguistica, la pedagogia.

Nel rapporto comunicazionale docente-alunni sono da tener presenti alcuni elementi fondamentali. Anzitutto il *messaggio*, che è un contenuto che il docente deve plasmare agli allievi perché se ne appropriino e lo utilizzino in modo migliore; chiaramente tale contenuto può essere *cognitivo* (es: quello che è frutto di una elaborazione concettuale), *affettivo* (es: messaggi che comportano umori, preferenze, valori, emozioni e atteggiamenti). Altro ele-

mento è il *codice*, che è la forma che si dà al messaggio perché possa essere trasmesso, una sorta di serbatoio dal quale il docente preleva diverse forme per trasmettere un contenuto; c'è poi il *linguaggio*, che oltre a quello verbale, può avere diverse con-

notazioni: scientifica, logico-formale, logico-concreta, iconica nel senso che fa uso di immagini; corporeo-motoria in quanto fa uso di gesti e di mimi; musicale.

Il docente, chiaramente, deve usare un linguaggio proporzionale alle capacità di decodificazione e comprensione dello studente. La comunicazione didattica può anche andare incontro a insuccessi; ciò può verificarsi per una serie di fattori, tra i quali la limitatezza delle capacità del ricevente che si trova di fronte ad un messaggio troppo complesso per le sue capacità e abilità; la distrazione, che può essere causata da situazioni interne o esterne all'alunno; il presupposto non formulato, nel senso che il docente fa salti nella comunicazione dando per scontato ciò che scontato non è; l'incompatibilità di schemi, consistente nel fatto che lo studente ha degli schemi cognitivi e affettivi che fanno da filtro nel ricevimento del messaggio; l'influenza di meccanismi consci ed inconsci presenti nella personalità dell'alunno; la presentazione disarticolata del docente che presenta contenuti in modo frammentario e disorganico.





IL DOCENTE DI RELIGIONE TRA PROFESSIONALITÀ, IDENTITÀ E COMPETENZE

di Davide Monteleone*

Con il numero precedente della nostra rivista, abbiamo dato il via ad un percorso di riflessività sulla professione Ir¹. L'insegnante di religione cattolica trova il suo compito e si sviluppa entro norme giuridiche patrizie. Ciò implica il porsi al servizio della scuola e della società con una specificità che lo caratterizza in modo del tutto originale. Il punto 2.7 del DPR 751/1985 (ripreso nel T.U. dell'istruzione – art. 309 della Legge 297/1994) già precisava come l'idr sia parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti anche se partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni avvalentesi.

Pertanto, la figura del docente di religione deve necessariamente iscriversi nel quadro più ampio della professionalità docente. Il CCNL 2006-09 all'art. 26 così la descrive: essa “realizza il processo di insegnamento/apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i vari ordini e gradi di istruzione. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione.”

Agli insegnanti sono dunque richieste rilevanti responsabilità professionali, culturali ed etiche che per gli idr si connotano fortemente per la disciplina insegnata. Tracciamo alcune delle caratteristiche della professione Ir.

a. È un uomo/donna della scuola. Esso svolge una vera e propria attività lavorativa in un contesto specifico caratterizzato da regole, obiettivi, relazioni. Non è possibile connotare questa figura fuori da questa condizione imprescindibile che ne determina il ruolo sociale, i compiti e le finalità.

b. È un esperto in campo pedagogico che sa cogliere ed indicare fini, metodi e strumenti educativi. Egli accompagna gli alunni perché maturino interiormente una libertà, cosciente e abituale adesione ai valori. Per questo si pone come modello di persona che agisce coerentemente con ciò che si prefigge di insegnare, ben sapendo che l'incapacità di praticare non sfugge agli allievi con conseguenze negative sull'attività educativa.

c. È uno studioso dei molteplici fenomeni religiosi.

Sa accompagnare gli alunni a cogliere la bellezza della vita ed a ricercarne il senso anche attraverso l'esperienza dell'insoddisfazione umana e della sofferenza in cui molti di questi fenomeni nascono e si sviluppano, confrontandoli con i contenuti del Cristianesimo e delle altre espressioni religiose.

d. È un esperto in interdisciplinarietà poiché insita nella struttura dell'IRC, in costante dialogo con gli altri saperi disciplinari, consentendo che la proposta formativa della scuola risulti unitaria e completa.

e. È un professionista in costante aggiornamento, che fa della formazione in servizio non un semplice dovere contrattuale, ma una necessità che deriva dalle sfide culturali ed educative che impongono di mantenere sempre vigile l'attenzione sul mondo contemporaneo e di innovare le competenze didattiche.

In virtù dell'idoneità dell'ordinario diocesano, concepisce la professione con un ulteriore **coscienza**, quella **ecclesiale**, che gli consente di svolgere la professione non solo come un mestiere, ma come un impegno pubblico educativo a servizio del Paese.



¹ Professione Ir, settembre 2018 “L’Idr: un professionista della scuola con solide motivazioni per il suo servizio” pagg. 8-9.



FARE EMERGERE I TALENTI NASCOSTI NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

di Arturo Francesconi*

Ripartendo dall'articolo precedente, in cui evidenziavo diversi "blocchi creativi" presenti nella scuola che impediscono lo scoprire, il far emergere il talento dei nostri alunni, propongo la tesi presentata da James Hillman nel suo bellissimo libro *Il codice dell'anima* dove afferma l'esistenza di:

"un motivo per cui la mia persona, che è unica e irripetibile, è al mondo, e che esistono cose alle quali mi devo dedicare al di là del quotidiano e che al quotidiano conferiscono la mia ragione d'essere; la sensazione che il mondo, in qualche modo, vuole che io esista, la sensazione che ciascuno è responsabile di fronte ad un'immagine innata, i cui contorni va riempiendo nella propria biografia".¹*

E' ciò che Hillman chiama *daimon* rifacendosi al pensiero socratico che parlava di una voce interna che richiama l'uomo al suo compito nella vita. Ecco questa voce interna la scuola non solo non riesce a riconoscerla, ma spesso la ostacola impedendo la piena realizzazione della persona. Mi spiego meglio. Esistono delle vocazioni, delle chiamate. Non tutti sono adatti a stare con i ragazzi, chi di noi vive l'insegnamento come vocazione è sicuramente felice del suo lavoro, si prepara e si documenta, al con-

trario di chi lo subisce, di chi ha difficoltà a relazionarsi con gli alunni, in questo caso sarebbe meglio un lavoro diverso.

Hillman presenta degli esempi di come la scuola abbia preso degli abbagli con Thomas Mann,

scuole elementari è stata emblematica. I primi due anni non voleva andare a scuola e rientrava a casa scontenta perché temeva le maestre finché in terza, la fortuna ci ha assistiti, ha cambiato sezione ed è comparsa questa



Zola, Proust, Puccini, Gandhi, Tagore... solo per citare delle persone conosciute che sono state ostacolate proprio nel settore dove, a distanza di anni, sarebbero emerse diventando famose. Riconoscere la vocazione significa, per ciascuno di noi, trovare il tempo per far scoprire ai nostri alunni la conoscenza del proprio sé offrendo loro gli strumenti necessari per farlo. Certo occorre impegno, bisogna imparare a mettersi in ascolto dei nostri ragazzi, richiede una certa preparazione e apertura mentale.

L'esperienza di mia figlia alle

maestra meravigliosa che ha capito lei e tutta la classe valorizzando appieno i loro talenti e creando con noi genitori un clima di dialogo e collaborazione.

Hillman J. *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano 1997. pp.18-19.

¹ Hillman J. *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano 1997. pp.18-19. Le storie raccontate in questo volume da questo famoso psicoanalista statunitense ci aiutano a capire come evitare certi errori intraprendendo nuovi percorsi per scoprire i doni presenti in ciascuno di noi.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - trevise@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A. Diaz 36, Avv. F. Neri - Cell. 3497941647 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] - Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it